

SPIRITUALITÀ CONTEMPORANEA

La dizione "spiritualità contemporanea" è molto ampia, e copre numerosi filoni che hanno come tratto comune quello cronologico, che li situa nel presente. Senza alcuna pretesa di illustrare un panorama così vasto e complesso, ci limitiamo a segnalare, in questo contributo, una tendenza presente nella recente produzione editoriale, ossia quella concernente la produzione di *biografie di autori spirituali del Novecento*.

L'attenzione alla biografia di personaggi significativi del secolo scorso caratterizza alcuni contributi recenti, che tentano di leggere il messaggio "spirituale" della loro vita. Si tratta, in qualche maniera, della riedizione moderna del genere agiografico, tenendo tuttavia presente che non sempre si tratta di vere e proprie biografie, ma talvolta di saggi tesi a cogliere il significato di un vissuto che spesso è al di fuori dei modelli più classici di santità e che non è passato al vaglio dei processi di canonizzazione. D'altra parte, se si accetta che la teologia spirituale si occupi essenzialmente del vissuto cristiano, va certamente apprezzato lo sforzo di indagare la biografia di personaggi che hanno inciso sul cristianesimo del secolo scorso.

Iniziamo la rassegna da due personaggi che hanno segnato il panorama della spiritualità italiana del Novecento: Carlo Carretto e Divo Barsotti.

Il corrente anno è il centenario della nascita di Carlo Carretto e tale occasione ha propiziato la pubblicazione di biografie a lui dedicate, che hanno il pregio di proporre anche alcuni suoi testi inediti. Segnaliamo anzitutto **G. Di Santo, Carlo Carretto il profeta di Spello**, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, pp. 174, € 12,00. Il testo ripercorre l'interessante biografia di quest'uomo, conducendo il lettore attraverso alcuni passaggi significativi del cattolicesimo italiano del secolo scorso: dalla Gioventù Ita-liana di Azione Cattolica degli anni Quaranta e Cin-quanta, della quale Carretto fu Presidente Nazionale, alla decisione di partire per il deserto del Sahara, sulle orme di Charles de Foucauld, che in quegli stessi anni veniva scoperto nel nostro paese attraverso la traduzione della sua biografia e gli scritti di René Voillaume, che aveva fondato la Congregazione dei Piccoli Fratelli del Vangelo, nella quale Carretto entrò. Il ritorno di Carretto in Italia vede la nascita, a Spello, di una fraternità dei Piccoli Fratelli del Vangelo e di una esperienza significativa per molti credenti italiani negli anni del dopo Concilio. In quel periodo creativo e per molti versi tempestoso, Carretto fu punto di riferimento per molti, anche attraverso prese di posizione "non allineate", come quella in occasione del referendum sul divorzio, quando aderì al gruppo dei «cattolici per il No» o della sua *Lettera a Pietro*, nella quale Carretto interveniva per sostenere la "scelta religiosa" dell'Azione Cattolica; in quella lettera è contenuta quella affermazione spesso citata: «Quanto sei contestabile, Chiesa, eppure quanto ti amo!». La chiave di lettura dell'autore di questo saggio è espressa nel termine "profeta" che ritorna anche nel titolo e si fonda non solo su una attenta lettura degli avvenimenti della vita, ma anche della sua corrispondenza privata e sul ricordo di chi lo ha conosciuto.

Sempre nel contesto del centenario della nascita, segnaliamo un altro volume curato da Alberto Chiara, che ripercorre la biografia di Carlo Carretto e propone anche alcune brevi testimonianze di persone che lo hanno conosciuto: Oscar Luigi Scalfaro, Rosy Bindi, Furio Colombo, Gianni Vattimo e Gian Carlo Sibilia. Il taglio è un po' "giornalistico" ma ricostruisce efficacemente molti aspetti di una significativa testimonianza di amore al Vangelo e alla Chiesa: **A. Chiara, Carlo Carretto. L'impegno, il silenzio, la speranza**, Paoline, Milano 2010, pp. 168, € 16,50.

Nel ventesimo della morte (2008) la figura di Carretto è stata commemorata anche in incontri e convegni, soprattutto nell'ambito dell'Azione Cattolica; parte di questo materiale è rintracciabile sul Web.

Un altro personaggio significativo del Nove-cento italiano cui è stata dedicata attenzione e studio in tempi recenti è don Divo Barsotti, scomparso nel 2006 dopo una lunga vita che ha attraversato il secolo scorso (nacque nel 1914). Già nel primo anniversario della sua morte gli è stato dedicato un convegno, svoltosi a Caltanissetta nel febbraio 2007, del quale sono stati prontamente pubblicati gli atti: **S. Barone (ed.), L'ideale di monachesimo in Divo Barsotti. Atti del Convegno nazionale (Caltanissetta, 18 febbraio 2007)**, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta - Roma 2008, pp. 96, € 7,00. In verità, il convegno non era dedicato alla totalità dell'esperienza di Barsotti, ma ad approfondire la sua concezione di monachesimo; bisogna però ricordare che tale tema non è certamente secondario nella sua vita. Barsotti ha

infatti fondato una nuova famiglia religiosa, che ha chiamato la *Comunità dei Figli di Dio*, che è formata da consacrati (uomini e donne, laici sposati e non, presbiteri diocesani) che vivono nel mondo la spiritualità monastica. La convinzione che sostiene tale vocazione, che si propone un monachesimo vissuto nel mondo, è consapevolmente elaborata teologicamente da Barsotti a partire dal dato che il battesimo ci ha resi «figli nel Figlio».

Sempre alla figura di Barsotti è dedicato un altro saggio: **S. Albertazzi, *Sull'orlo di un duplice abisso. Teologia e spiritualità monastica nei diari di Divo Barsotti***, San Paolo, Milano 2009, pp. 456, € 23,00. Si tratta di una lettura guidata attraverso l'immensa mole di materiale costituita dai diciannove volumi di diari, pubblicati durante la sua vita da Barsotti stesso, che coprono sessant'anni della sua vicenda. Il pregio dello studio di Stefano Albertazzi sta proprio nell'offrire delle chiavi di lettura che permettono di cogliere alcune coerenze in pagine come quello dei diari che, per definizione, non hanno una organizzazione sistematica ma che sono preziosi per cogliere il vissuto di un autore versatile come Divo Barsotti. Alcuni temi – quali il duplice abisso, assumere tutto, la preghiera, la morte – si rivelano davvero affascinanti e sono ben documentati dalla ricerca, che riporta esplicitamente alcuni testi dei diari. Come si può intuire, il pregio di un lavoro di questo genere costituisce anche, in certo modo, il suo limite: l'impresa, riuscita, di operare una lettura tematica di un materiale molto vario porta con sé l'inevitabile rischio di imporre ai diari una interpretazione personale. Il rischio è stato corso, ma il guadagno di una lettura sintetica di un materiale così esteso sembra confermare che ne valeva la pena.

Uscendo dal panorama italiano, segnaliamo altre due figure che hanno riscosso attenzione per la qualità "spirituale" del loro vissuto. In questo caso si tratta di due donne, Simone Weil e Madeleine Delbr el, la cui esperienza è stata certamente una significativa espressione delle ansie, delle intuizioni e degli aneliti del Novecento.

È difficile inquadrare con una certa precisione la figura di Simone Weil: collegarla, come spesso si fa, all'ambito della filosofia risulta riduttivo per un messaggio che non è solo teoretico, ma che comporta una carica e un coinvolgimento esistenziale decisivi per la comprensione stessa del pensiero. Proprio la consapevolezza dello stretto intreccio tra istanze speculative e dimensione esistenziale, tra la teoria e la prassi, ha condotto Laure Adler a elaborare un libro che sta a metà tra la biografia e il saggio critico, ripercorrendo gli anni importanti della sua vicenda e dipingendo così un ritratto vivo e talvolta drammatico di questo personaggio fuori misura. Si tratta di **L. Adler, *L'indomabile Simone Weil***, Jaca Book, Milano 2009, pp. 216, € 18,00. L'autrice, percorrendo i diversi momenti della vita della Weil, dagli anni di insegnamento nei licei della provincia francese alla scelta di lavorare in fabbrica, dalla partecipazione alla guerra di Spagna all'esilio in America dopo l'occupazione tedesca, al ritorno in Europa partecipando, da Londra, alla resistenza francese coordinata da De Gaulle, fino alla morte, identifica una specie di filo rosso di tutta questa vicenda nel dono di sé. Un atteggiamento risoluto, "indomabile" come dice il titolo, che si è espresso nelle scelte di vita, ma anche nella feconda attività di produzione intellettuale che ha accompagnato tutti questi passaggi.

Alcuni interessanti saggi di approfondimento si trovano nel volume curato da due filosofe, che pubblica gli atti di un convegno dedicato a Simone Weil ed in particolare a quel singolare intreccio tra la consapevolezza della necessità della prassi e una spiccata dimensione mistica, che soprattutto da un certo punto in poi caratterizza la vita della Weil: **G.P. Di Nicola - M.C. Bingemer, *Simone Weil. Azione e contemplazione***, Effatà, Cantalupa (TO) 2005, pp. 176, € 10,50. Un altro recente contributo propone un accostamento singolare tra Simone Weil e Francesco d'Assisi: **A.R. Innocenzi, *Simone Weil e Francesco d'Assisi. Anarchici o mistici?***, Nuova Cultura, Roma 2009, pp. 370, € 19,00. Il parallelo tra due esperienze che distano sette secoli l'una dall'altra è condotto a partire dall'importanza che per entrambi gioca la dimensione mistica, ma vissuta nel mondo, nell'incontro con l'uomo sofferente (i lebbrosi da una parte e il proletariato industriale dall'altra), in un amore che è partecipazione empatica, condivisione, accoglienza fraterna. Viene individuato un parallelo nella concezione profondamente antropologica che connota i due percorsi e viene anche prospettato un cammino che parte dall'anarchismo e conduce al misticismo. Il limite di questo contributo, interessante per l'originale intuizione di fondo e per alcuni suggestivi accostamenti, sta nella difficoltà di leggere una esperienza medievale, come quella di Francesco d'Assisi, con categorie moderne, quali quella dell'anarchismo, che solo a forza possono essere applicate ad un contesto storico così differente.

Per un accostamento alla biografia di Madeleine Delbr el resta molto valido il volume di Jacques Loew, il domenicano francese fondatore del gruppo della *Missione operaia* e della *Scuola della fede*, che conobbe e apprezz  la Delbr el alla quale lo legavano affinit  di scelta di vita, nell'intuire l'urgenza della missione della Chiesa tra il ceto operaio. La biografia scritta da Loew   stata pubblicata in italiano a cura di Francesco Strazzari nel 1998, con l'aggiunta di un profilo dell'autore in cui si mette a fuoco la singolare convergenza di queste due vite. Loew traccia una rapida biografia della Delbr el, mostrando l'irraggiamento della sua esperienza e proponendo i punti forti della sua spiritualit , attraverso citazioni dei testi principali della sua opera. **J. Loew, Madeleine Delbr el. Dall'ateismo alla mistica**, EDB, Bologna 1998, pp. 128,   11,00.

  in corso la pubblicazione completa dell'opera di Madeleine Delbr el, della quale   stato iniziato anche il processo di beatificazione, a cura dell'associazione francese degli *Amis de Madeleine Delbr el*. L'opera   affidata alle edizioni Nouvelle Cit , la casa editrice del Movimento dei focolari, che dal 2004 al 2009 ne ha pubblicato sette volumi, ovviamente in lingua francese, mentre altri sono ancora in preparazione (sono programmati una quindicina di volumi). La traduzione in lingua italiana di tali volumi   pubblicata da Gribaudi, l'editore "storico" delle opere di Madeleine Delbr el, che gi  nel 1966 pubblicava la prima edizione di *Noi delle strade*, che non a caso portava la prefazione di Jacques Loew. Della traduzione italiana dell'*Opera omnia* finora sono stati pubblicati tre volumi: **M. Delbr el, Abbagliata da Dio. Corrispondenza 1910-1941**, Presentazione di E. Bianchi, Gribaudi, Milano 2007, pp. 240,   15,00; **Id., Insieme a Cristo per le strade del mondo. Corrispondenza 1942-1952**, Gribaudi, Milano 2008, pp. 288,   16,00; **Id., Professione assistente sociale. Scritti professionali**, Presentazione di A. Riccardi, Gribaudi, Milano 2009, pp. 304,   16,50. I primi due volumi raccolgono l'epistolario fino al 1952, composto di testi finora inediti, che permettono di ripercorrere un importante tratto della vicenda della Delbr el, sia nel periodo della giovinezza atea e della conversione, sia nel periodo in cui diventa punto di riferimento di altre donne e loro formatrice spirituale, incrociando anche l'esperienza dei preti operai promossa da Jacques Loew. Il terzo volume propone i suoi scritti professionali, cio  quattro testi tra il 1937 e il 1942, testimoni dell'attivit  di assistente sociale svolta dalla Delbr el fino al 1945. Ella fu una delle prime assistenti sociali in Francia, in un'epoca pionieristica per questa professione, che visse e propose in una vitale fusione tra attivit  professionale ed esperienza spirituale.

Segnaliamo inoltre che nella nostra Facolt  Teologica di Milano alcuni docenti hanno dedicato attenzione a Madeleine Delbr el. Gi  negli anni '70 Giovanni Moioli, nella voce *Cristo-centrismo* in S. De Fiores - T. Goffi (ed.), *Nuo-vo Dizionario di spiritualit *, Paoline, Roma 1979 (19997), 362-364, riconosceva nella Delbr el un significativo modello cristiano nella direzione dell'azione o dell'impegno. In lei egli evidenziava la riscoperta dello «statuto violento» della fede cristiana, inteso come un «acutissimo senso della originalit  cristiana in quanto riferimento dell'esistenza a Cristo, e quindi in quanto "annuncio" con quello che si  , con la propria carne e il proprio sangue». In questo riferimento a Cristo sta il «postulato regolatore», come dice Moioli, del credente cristiano, che cita l'affermazione della Delbr el secondo la quale il cristiano non   un «libero pensatore», perch  «non siamo liberi di lasciar modificare il pensiero del Cristo dal pensiero del mondo; e questo non   sempre facile».

Negli anni Novanta va segnalato un essenziale contributo sul tema della preghiera: C. Stercal, «*L'action vraiment amoureuse*». *La preghiera in Madeleine Delbr el*, in M.L. Coppadoro, *Abbagliata da Dio. La preghiera in Madeleine Delbr el*, Ancora, Milano 1994, 11-20.

Nel contesto del centenario della nascita, un articolo di Pierangelo Sequeri mette a fuoco il tema dell'evangelizzazione nell'esperienza nata da Madeleine Delbr el: P. Sequeri, *Forza del Vangelo e missione in Madeleine Delbr el a cento anni dalla nascita*, «Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione» 16 (2004) 437-445.

Prof. Cesare Vaiani